

Da ricordare

MESE DI MAGGIO



ogni giorno:

ore 18,00: S. Rosario

ore 18,30: Vespri con riflessione sulla figura di Maria, la Madre di Gesù e nostra.

ogni domenica:

ore 7,00: S. Messa al Giglio

**Venerdì
20 maggio**

Ritiro dei bambini della Prima Comunione
Ore 10,00 - partenza dal sagrato della Basilica

**Domenica
22 maggio**

ore 11,30: S. Messa di Prima Comunione
Accompagniamo i 18 ragazzi/e con la preghiera.

Azione Cattolica: RACCOLTA VESTITI USATI

per sostentamento di Marco Borrello in missione in Perù

Entro il **25 di maggio** è possibile portare in parrocchia
ABITI, SCARPE, BORSE, GIACCONI etc.

*Si chiede cortesemente di mettere in buste separate e contrassegnate
gli abiti **in buono stato**. Nelle buste non segnate invece i vestiti e
tessuti vecchi **da portare al macero**.*

ORARI CATECHISMO 2011 / 2012

2° elementare	Giovedì	15,30	Saletta Parrocchiale
3° elementare	Lunedì	15,30	Presso le Suore
4° elementare	Giovedì	15,30	Presso le Suore
5° Elementare	Lunedì	15,30	Saletta Parrocchiale
1° Media	Venerdì	15,30	
2° Media	Mercoledì	15,30	

Vita Parrocchiale



FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 14 * n. 620

15 maggio 2011

4a Domenica di Psqua

Dal Vangelo di Giovanni
(10, 1-10)

In quel tempo, Gesù disse:
«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore.

Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato».

Signore, voglio essere conosciuto, nel profondo, non solo in superficie, per quello che sono, non per come mi immaginano, così come sono io, simile agli altri ma anche unico, con il mio carico di pregi e difetti, di sofferenze e di gioie.

Voglio essere conosciuto perché voglio essere amato. La tua parola va dritta al mio cuore perché mi fa avvertire il tuo amore disinteressato.

Tu mi chiami per nome, perché mi conosci da sempre, perché non potresti mai dimenticarmi. Tu mi tracci un cammino di pienezza. Tu sei la porta della felicità e della vita. Tu spalanchi la mia esistenza sugli orizzonti dell'eternità e la liberi da tutte le strettoie che la fanno deperire e che la mortificano.

Tu parli al cuore di ogni fedele. Tu ci chiami al servizio del tuo amore e dei fratelli.

Tu affidi a qualcuno di noi la tua stessa missione: condurre il tuo popolo ai pascoli, a conoscere Dio. Chiama, Gesù, la Chiesa è tua. A chi chiami ad amarti e a seguirti dona lo Spirito Santo, luce, strada, porta... all'Amore!

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
PER LA XLVIII GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.
Tema: “Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”**

Cari fratelli e sorelle!

La XLVIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 15 maggio 2011, quarta Domenica di Pasqua, ci invita a riflettere sul tema: “Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”.

L'arte di promuovere e di curare le vocazioni trova un luminoso punto di riferimento nelle pagine del Vangelo in cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e li educa con amore e premura. Oggetto particolare della nostra attenzione è il modo in cui Gesù ha chiamato i suoi più stretti collaboratori ad annunciare il Regno di Dio (cfr *Lc* 10,9). Innanzitutto, appare chiaro che il primo atto è stata la preghiera per loro: prima di chiamarli, Gesù passò la notte da solo, in orazione ed in ascolto della volontà del Padre (cfr *Lc* 6,12), in un'ascesa interiore al di sopra delle cose di tutti i giorni. La vocazione dei discepoli nasce proprio nel colloquio intimo di Gesù con il Padre. Le vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata sono primariamente frutto di un costante contatto con il Dio vivente e di un'insistente preghiera che si eleva al “Padrone della messe” sia nelle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie cristiane, sia nei cenacoli vocazionali.

È una proposta, impegnativa ed esaltante, quella che Gesù fa a coloro a cui dice “Seguimi!”: li invita ad entrare nella sua amicizia, ad ascoltare da vicino la sua Parola e a vivere con Lui; insegna loro la dedizione totale a Dio e alla diffusione del suo Regno secondo la legge del Vangelo: “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (*Gv* 12,24); li invita ad uscire dalla loro volontà chiusa, dalla loro idea di autorealizzazione, per immergersi in un'altra volontà, quella di Dio e lasciarsi guidare da essa; fa vivere loro una fraternità, che nasce da questa disponibilità totale a Dio (cfr *Mt* 12,49-50), e che diventa il tratto distintivo della comunità di Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (*Gv* 13,35).

Anche oggi, la sequela di Cristo è impegnativa; vuol dire imparare a tenere lo sguardo su Gesù, a conoscerlo intimamente, ad ascoltarlo nella Parola e a incontrarlo nei Sacramenti; vuol dire imparare a conformare la propria volontà alla Sua. Specialmente in questo nostro tempo in cui la voce del Signore sembra soffocata da “altre voci” e la proposta di seguirlo donando la propria vita può apparire troppo difficile, ogni comunità cristiana, ogni fedele,

dovrebbe assumere con consapevolezza l'impegno di promuovere le vocazioni. È importante incoraggiare e sostenere coloro che mostrano chiari segni della chiamata alla vita sacerdotale e alla consacrazione religiosa, perché sentano il calore dell'intera comunità nel dire il loro “sì” a Dio e alla Chiesa.

Occorre che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando ai vari livelli, familiare, parrocchiale, associativo, soprattutto i ragazzi, le ragazze e i giovani - come Gesù fece con i discepoli - a maturare una genuina e affettuosa amicizia con il Signore, coltivata nella preghiera personale e liturgica; ad imparare l'ascolto attento e fruttuoso della Parola di Dio, mediante una crescente familiarità con le Sacre Scritture; a comprendere che entrare nella volontà di Dio non annienta e non distrugge la persona, ma permette di scoprire e seguire la verità più profonda su se stessi; a vivere la gratuità e la fraternità nei rapporti con gli altri, perché è solo aprendosi all'amore di Dio che si trova la vera gioia e la piena realizzazione delle proprie aspirazioni. “Proporre le vocazioni nella Chiesa locale”, significa avere il coraggio di indicare, attraverso una pastorale vocazionale attenta e adeguata, questa via impegnativa della sequela di Cristo, che, in quanto ricca di senso, è capace di coinvolgere tutta la vita.

Il [Concilio Vaticano II](#) ha ricordato esplicitamente che “il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana” (Decr. *Optatam totius*, 2). Ai sacerdoti raccomando di essere capaci di dare una testimonianza di comunione con il Vescovo e con gli altri confratelli, per garantire l'*humus* vitale ai nuovi germogli di vocazioni sacerdotali. Le famiglie siano “animate da spirito di fede, di carità e di pietà” (*ibid.*), capaci di aiutare i figli e le figlie ad accogliere con generosità la chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata. I catechisti e gli animatori delle associazioni cattoliche e dei movimenti ecclesiali, convinti della loro missione educativa, cerchino “di coltivare gli adolescenti a loro affidati in maniera di essere in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla di buon grado” (*ibid.*).

La capacità di coltivare le vocazioni è segno caratteristico della vitalità di una Chiesa locale. Invochiamo con fiducia ed insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire “sì” al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe. Con questo auspicio, imparto di cuore a tutti la mia Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 15 novembre 2010